

tore di Spagna ebbe invece un'esauriente conversazione col Bernis, la quale tuttavia lo soddisfece molto poco, benchè il cardinale non mancasse nè di prodigargli ogni sorta di amabilità nè di giustificare la condotta fino allora tenuta. Alla domanda del Moñino, che cosa in realtà volesse il Papa, e se esitasse per debolezza oppure avesse mutato parere, il Bernis non seppe rispondere che con frasi insignificanti. Il Moñino gli dichiarò, con una chiarezza che non lasciava adito a dubbi, che Carlo III non avrebbe mai modificato il proprio punto di vista rispetto ai gesuiti; nel comune interesse si doveva ora arrivare finalmente a una conclusione. Da tre anni ci si trovava su una falsa strada, perchè ci si proponeva l'estinzione totale dell'Ordine, ma viceversa si univano a questa altre questioni; bisognava pertanto lasciar da parte il *motuproprio* e il processo per il Palafox, non concedere al Papa alcuna ulteriore scappatoia, e andare dritti allo scopo.¹

Il Moñino trovò piena comprensione di questo piano presso il generale degli agostiniani Vasquez, col quale ebbe un lungo colloquio poco dopo il suo arrivo. Quando il Vasquez osservò che si sarebbe dovuto maneggiare il Papa con dolcezza e soavità come un modello di cera e costringerlo a trangugiare l'amaro calice, il Moñino gli rispose che ciò appunto stava pensando. Tuttavia il generale degli agostiniani insistè ancora presso l'ambasciatore perchè facesse ogni cosa per liberare colla massima energia la Chiesa dalla peste che la affliggeva da ben due secoli.²

Fin dal principio il Moñino prese siffattamente in mano le trattative, che non iniziò in tutti i loro segreti nè il Bernis nè l'Orsini. Il 12 luglio fu ricevuto finalmente in prima udienza, essendo do-

Azpuru è disperato; il * 6 luglio aveva ricevuto i sacramenti; il * 7 luglio morì di morte atroce, essendogli appiccato il fuoco alle gambe, che erano state fasciate di bende intrise di spirito. Il Moñino gli fece celebrare un funerale sontuoso a S. Maria di Monserrato. Cfr., oltre alla * relazione dell'Igareda del 9 luglio 1772, loc. cit., le * lettere del Centomani al Tanucci del 7 e 10 luglio 1772, Archivio di Stato di Napoli, Esteri-Roma 1221.

¹ Relazione del Bernis dell'8 luglio 1772 in THEINER, *Hist.* II 212 s. e del * Moñino al Grimaldi del 9 luglio 1772, Archivio di Simancas. Cfr. MASSON 205 s.

² * Vasquez a Roda, 9 luglio 1772: arrivo del Moñino il 4 « a las nueve y media de la noche ». Visita al Vasquez e informazioni pratiche. La fine della « aranguilla » era stata: « Pero tras la suavidad y dulzura es necesario hacerle ver al Papa como en bosquejo, y a lo lexos el caliz de amargura que se le hará probar infaliblemente ». Al che il Moñino: « Esto mismo estaba yo actualmente pensando ». Il Vasquez aveva poi insistito perchè ogni cosa fosse condotta colla massima energia « para purgar la Iglesia de la peste que por dos siglos la tiene enferma ». Ambedue si erano trovati interamente d'accordo sul piano da seguirsi... Il Moñino conosceva già lo Zelada come « hombre el mas pernicioso al bien de España... ». Bibl. S. Isidro a Madrid, Vasquez II.